

Lettera aperta a docenti e studenti

Ciao collega,

anche io ho sentito il bisogno di chiarire la questione emersa, quindi mi fa piacere che tu abbia ripreso la questione. Mi dispiace che ci sia stato un fraintendimento e che tu ti sia sentita offesa, ti chiedo scusa per questo.

Chiarisco che non c'è niente di personale che avrebbe richiesto un confronto a quattro occhi, ti stimo e ti rispetto per come ti conosco direttamente e per come ti conosco attraverso gli studenti. Non sei certo tu il tipo di prof. a cui penso quando rifletto sulle criticità del processo di insegnamento-apprendimento.

So bene che sei una che "**ci prova**" e in te vedo sicuramente una valida collega, quel tipo di **persone umane** di cui i ragazzi hanno un gran bisogno.

"Queste vecchie prof, che non sanno insegnare ai giovani. e ripropongono le verifiche di trent'anni fa.....basterebbe farli un po' divertire e tutto sarebbe risolto..."

Questa rappresentazione non coglie il senso di quello che volevo e voglio dire (il corso di aggiornamento che inizierà il 28/11 sarà un'occasione per chiarire meglio). Spero che tu riesca a partecipare, intanto ti anticipo alcune questioni.

....

La mia riflessione ha un carattere generale, vuole essere una **critica costruttiva** ad un **atteggiamento diffuso** che riscontro in tutti i consigli di classe in cui si assume una prospettiva sulla valutazione che, oltre a non essere di aiuto, è alla fine anche **controproducente**.

Un modo di guardare e rappresentare il problema della valutazione in cui sistematicamente l'occhio dell'**osservatore**, e relativo **dito accusatore**, sono puntati sugli studenti.

L'**esperienza educativa** essendo un **fatto sistemico** non può essere considerata (e quindi neanche valutata) solo dal punto di vista di uno dei suoi protagonisti, ovviamente l'educando, ma va intesa come un incontro dialettico aperto e problematico tra educando ed educatore che per avvenire ha bisogno di **capacità di ascolto, negoziazione, co-costruzione, condivisione e collaborazione**. Qualità piuttosto rare e preziose che dovremo sviluppare per riuscire ad incontrare le nuove generazioni, "geneticamente" diverse da quelle del passato.

Possiamo **scegliere di lamentarci perché gli studenti "non sono dove dovrebbero essere" oppure imparare a "prenderli là dove sono per portarli avanti"**. La tendenza generale che riscontro nei consigli di classe è rivolta alla lamentela sterile.

Il mio vuole essere un contributo per compiere un passo necessario per **superare una pericolosa abitudine** del passato, ma che ancora resiste ai nostri giorni, e cioè che

L'azione educativa come tale non vada valutata ma semmai solo colui che ne è stato il destinatario.

E' importante riconoscere che ciò in cui siamo impegnati è un **processo di comunicazione circolare** e per comprenderlo serve una nuova prospettiva. Non possiamo prendere un cerchio e dividerlo in due semicerchi e concentrarci solo su uno ed avere la pretesa di comprendere il problema. La realtà da considerare è quella che emerge dal **rapporto incrociato tra educatore-educando** che entrano in relazione tra loro.

Concretamente significa che, se uno studente non rende, io, come insegnante, devo considerare il suo scarso rendimento anche come una conseguenza della sua relazione con me (oltre che con la classe). **Il suo insuccesso è anche il mio, il nostro, insuccesso.** Ciò non significa, bada bene, negare la responsabilità o l'inadeguatezza dell'allievo e avallare certi atteggiamenti (rinunciatori, disinteressati, demotivati, distratti,...) ma comporta che, nella **relazione asimmetrica insegnante-studente**, siamo noi adulti e professionali a dover prioritariamente pensare a come **modificare il nostro comportamento per ottenere un cambiamento anche in quello degli studenti.** E per fare questo è necessario per prima cosa **l'ascolto.**

Invece durante i consigli di classe quando i **ragazzi provano a far sentire la propria voce** su certe questioni **tendenzialmente li facciamo neri** e il **dito accusatore** punta solo su di loro, questo atteggiamento lo trovo **violento** oltre che **sbagliato dal punto di vista sistemico.**

Analogamente gli studenti ci ritengono responsabili delle loro difficoltà e il loro dito accusatore punta su di noi. Da entrambe le parti c'è un atteggiamento teso a **buttare la "palla" della responsabilità nel campo dell'avversario**, siamo impegnati in un **gioco che non porta da nessuna parte.**

Potremmo invece partire dal presupposto che il comportamento degli studenti è ciò che di meglio sanno fare in questo momento per soddisfare i propri bisogni, con le loro risorse.

Nostro compito come educatori deve essere quello di **stimolarli a sviluppare la consapevolezza dei propri bisogni** (anche quelli formativi) e mostrare modi più efficienti per soddisfarli.

Ci serve prima di tutto l'ascolto per la **co-costruzione di percorsi**, per passare dal **“si fa così!”** al **“come possiamo fare?”**.

Negoziare e stipulare dei **"contratti"** che siano **condivisi da entrambe le parti** e a cui richiamarsi successivamente. **“Ma come lo abbiamo deciso insieme e poi non lo rispetti?”**

In questo modo si crea maggiore coinvolgimento perché **il processo viene sentito dagli studenti come proprio e non calato dall'alto.**

prof. Mauro Spinarelli

Parola agli studenti

di Lucia Catrambone:

Entrambi i ruoli hanno dei doveri e delle responsabilità. Credo che a scuola non si imparino solo nozioni, ma anche il rispetto, verso il proprio lavoro e quello degli altri, la pazienza, a provare nuove esperienze e a fare qualcosa che non si è capaci di fare. La scuola è tante cose, anche pesante, però **tutto ciò che viene detto critica, commento, elogio non è alla singola persona ma al ruolo che svolge** e in entrambe le situazioni non bisogna prendersela più di tanto, ma **pensare a come migliorarsi e andare avanti.**

di Samir Filip:

Per quanto riguarda il suo discorso **trovo che sia un buon compromesso la stipulazione di "contratti", su cui ci si accorda da entrambe le parti e nel caso in cui una delle due dovesse mancare le si può "puntare il dito contro" senza problemi.** Non nego il fatto che noi studenti sbagliamo anche forse più di loro, però dopo giornate perse a studiare per una verifica la quale quasi sicuramente verrà valutata insufficiente **mi sembra più che normale una reazione, quale può essere la resa oppure la demotivazione.**

di Lucia Francioli:

Personalmente trovo questo discorso molto importante e utile da tutti e due i punti di vista, insegnante e studente; purtroppo però molto spesso non viene preso con serietà. **Molti professori lo ritengono un modo per giustificare gli studenti** mentre d'altro canto **gli studenti spesso ne approfittano non lavorando.** Come in ogni situazione credo che la soluzione stia nel mezzo. Dal mio punto di vista, ovvero studentesco, **preferisco trovare un dialogo con i miei professori piuttosto che venire accusata ogni volta di non fare il mio dovere.** Essendo la scuola un insieme di materie ogni professore dovrebbe imparare che **non esiste solo la sua materia,** ma che confrontandosi con colleghi e studenti, si potrebbe tranquillamente **trovare un modo per non sovraccaricare di lavoro e ottenere di conseguenza migliori risultati.** Con questa opinione non voglio puntare il dito contro i professori, perché ammetto che da parte degli studenti vi è, molte volte, poco impegno. Se si provasse a **costruire un metodo accettato da entrambe le parti,** non ci si troverebbe mai nel torto e i risultati sarebbero nettamente migliori. Mi viene però spontaneo dire che tutto questo

non sia attuabile finché si manterranno le solite **strutture gerarchiche di dominazione**.

di Mattia Mauro:

Credo che questa lettera segua un ragionamento chiaro e coerente per quanto riguarda l'idea alla base del rapporto tra insegnante e alunno. Una sottile critica generale riguardante entrambi i lati rende il tutto più naturale e sincero: **solo facendo notare i diversi modi di vedere, paragonandoli tra loro e confrontandone le differenze si può raggiungere un risultato concreto**. L'atteggiamento da tutte e due le parti deve quindi cambiare per fare in modo che ciò avvenga. Ovviamente **non è semplice comprendere l'uno il punto di vista dell'altro** (alunno - professore) e viceversa (professore - alunno) **ma per ottenere questa "pace"**, al fine di convivere in un ambiente educativo e sano per l'apprendimento, **lo ritengo uno sforzo necessario** [anche in vista degli esami che dovremo sostenere a fine anno].

di Federico Ballarini:

Mi interessa solamente sottolineare un concetto chiave.

Credo che questo discorso del **dito accusatore si possa applicare in tutti i campi della vita**.

Perché sono sempre gli altri a sbagliare?

- in questo caso spicca il rapporto insegnante-studente: perché dal punto di vista dello studente è sempre l'insegnante a sbagliare e viceversa? **Siamo forse invincibili o immortali?**

- **c'è qualcosa che non va a livello di sistema mondiale: perché sono sempre il primo a dare la colpa a qualcuno, ma sono sempre l'ultimo a muovere un dito?**

- vedi rete scolastica: perché il 99% delle persone non ha fatto altro che lamentarsi invece di cercare una soluzione?

Purtroppo **chi fa e chi prende decisioni viene sempre criticato...**

Proporre soluzioni, non creare problemi: lo dovrebbero fare anche gli insegnanti e noi studenti. Anziché puntare il dito creiamo un confronto... certo che se uno studente sottolinea una questione e si scatena l'inferno allora il gioco non vale la candela.

di Stefano Magistrelli:

Sono d'accordo, ci vuole **più relazione simmetrica tra docente e studente...** perché da parte dei prof continuare a criticare sempre anche in situazioni forse errate non è giusto. Lo stesso però vale anche per gli studenti, che si lamentano senza fare niente loro.

Questo fatto credo proprio che possa davvero cambiare qualcosa nella scuola di oggi.

Per concludere vorrei dire che secondo me, **ad alcuni studenti manca quella capacità di ascolto, di negoziazione, co-costruzione, condivisione e collaborazione.**

di Alessandro Rossi:

Questa lettera spiega al meglio il concetto del rapporto tra insegnante e studente e gli errori che si stanno commettendo in questo momento, poiché **da entrambe le parti non vi è una corretta visione critica della situazione. Ci vorrebbe più consapevolezza da parte degli studenti per capire che ciò che si fa a scuola sarà utile, cosa più, cosa meno, per il futuro.**

Gli insegnanti, come dice il nome stesso, devono **insegnare agli studenti, soprattutto dal punto di vista educativo e umano, instaurando con loro un rapporto che non sia visto da questi ultimi come una sorta di dittatura**, ma mettendosi nei loro panni e capendo che i ragazzi non sono tutti uguali e che le generazioni cambiano.

di Margherita Pindaro:

L'eterna discussione tra prof e studenti.

Se da un parte dei prof non accettano le critiche dall'altra gli studenti criticano ignorando le proprie mancanze, mancanze che potrebbero anche essere provocate dal professore stesso, entrando così in un circolo vizioso da cui si può uscire solamente se entrambe le parti accettano i propri sbagli. Noi in consiglio di classe abbiamo ammesso più volte di non essere perfetti, impeccabili, devoti allo studio notte e giorno, tuttavia spesso ci viene detto che siamo una pessima classe, oziosi etc. Questi prof, a cosa mirano dicendoci così? A spronarci? Non credo sia il migliore dei modi.

A sfogarsi? Che bella cosa.

"Queste vecchie prof, che non sanno insegnare ai giovani e ripropongono le verifiche di trent'anni fa.....basterebbe farli un po' divertire e tutto sarebbe risolto..."

Non dico che avremmo bisogno, di giocolieri, di divertici, perché non è per questo che siamo qua. **Basterebbe solamente non essere trattati come scemi senza speranza.**

di Riccardo Buratto:

Personalmente condivido questo discorso; **Nel mio piccolo m'impegno a migliorare me stesso e cercare un contatto emotivo migliore coi professori, e spero che anche gli insegnanti facciano lo stesso.**

di Manuel Urso:

Leggendo questa lettera aperta agli studenti mi vien da pensare che forse il problema non sta da una parte o dall'altra (studente o professore) ma **piuttosto manca un dialogo serio e ragionato dove entrambe le parti accettino i feedback che da l'altro**, dove si trovi una soluzione per portare avanti tutti stando magari a dei compromessi che possono facilitare lo stare insieme. A volte per risolvere "questioni" e/o problemi tra due persone che hanno punti di vista differenti **l'unico modo per risolvere è parlare**, ma non è facile **mettersi nei panni dell'altro, capire quello che sta provando in quel momento e provare a capire le esigenze dell'altro**.

di Paolo Lombardo:

Condivido l'idea di stipulare contratti che siano **condivisi da entrambe le parti** anche se credo che essa **non possa risolvere tutti i nostri problemi**. Un contratto spesso è troppo restrittivo e risulta difficile affrontare tutti i possibili casi. L'ideale sarebbe un esame di coscienza sia da parte delle insegnanti che da quella di noi studenti in primis.

Così come Leopardi vedeva la natura matrigna anche noi riteniamo tale la scuola.

Ciò non va bene in quanto essa è il posto dove noi trascorriamo più tempo e perciò non deve essere un lager ma **un luogo di confronto dove l'imparare non è un obbligo ma un dovere**.

di Fabio Li Greci:

Penso che questa lettera rispecchi al meglio quella che è l'idea della classe in fatto di relazione prof-alunni. A parere mio è importantissimo che un professore cerchi di capire o almeno ascoltare quelle che sono le richieste degli studenti, e nel caso arrivare ad **un compromesso che accontenti le due parti**. Essere **"tiranni"** e **pensare di avere pieno potere in una classe non porta a nulla e solo a odio e di conseguenza non invoglia gli studenti a studiare per piacere, ma per obbligo**.

di Matteo Chiodini:

Sono pienamente d'accordo con quello che ha detto infatti il problema che scaturisce tra gli studenti e i professori è causato solamente dal fatto che non ci sia un rapporto agevole tra le due parti.

La maggior parte delle volte i professori ci accusano di non essere rispettosi del lavoro che fanno e che non ci impegniamo nel farlo però **puntano il dito senza chiedersi il motivo per il quale gli studenti si atteggiavano in questo modo**; quindi l'unico modo per migliorare questa situazione è come pensano tutti creare un **rapporto "amichevole"** tra i professori e gli studenti per far sì che questi problemi non si ripetano più.

di Samuel Anicas:

Penso che questo discorso sia corretto. **Ci vorrebbe più dialogo tra lo studente e l'insegnante senza dover ricorrere a 'puntare il dito 'l'uno all' altro' , ma trovare un compromesso, una strada per rispettare le esigenze di entrambe ed eventualmente se si è sbagliato, di capire i propri sbagli nel modo di operare** Ma con questo non si deve caricare di lavoro lo studente perché vi sono altre materie da svolgere, in tal senso il prof. deve avere una mente più elastica nel pensare che non esiste solo la propria materia. Dall'altro canto, lo studente deve metterci del suo per svolgere le richieste e se non vengono capite il docente ha anche il compito di rispiegare il concetto/ l'argomento (non che non venga fatto). **Per concludere quindi, si deve instaurare un rapporto migliore per far sì che si ottengano buoni risultati**

di Gabriele Castiglia:

Sono d'accordo in parte ma non del tutto; sono d'accordo sul fatto che dobbiamo cercare di capire il perché dei problemi e non di puntare sempre il dito sugli altri, ma dobbiamo anche prenderci qualche responsabilità in più come studenti. Come studente posso dire che **non sempre dobbiamo dare la colpa ai professori** (tipo non sanno spiegare, non sanno prenderti) perché **molte volte siamo noi che non studiamo e prendiamo le cose superficialmente** un po' perché non ci piace stare sui libri e un po' perché abbiamo altro da fare alcuni giorni e non abbiamo il tempo materiale per studiare. Dall'altro un prof dovrebbe però cercare di prendere l'alunno e di far superare i suoi limiti aiutarlo a sviluppare la logica la conoscenza e di non rendere monotona la lezione o le singole giornate a scuola; ma **è anche lecito che si aspettino che noi un minimo studiamo ma ciò non avviene sempre** (per vari motivi come detto prima o per la scarsa organizzazione nel fare le cose).